



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 80 n.127 sabato 10 maggio 2003

euro 0,90 l'Unità + libro "Il mio 25 aprile" € 4,00; l'Unità + libro "Giorni di storia - lavorare stanca" € 4,00;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Attenzione a tutti i lettori: sapreste indicare un Paese democratico, in qualunque area del mondo



in cui la frase che segue abbia un senso? «Il rischio è che i giudici siano più forti

della sovranità popolare». Umberto Bossi, ministro della Repubblica, 9 maggio

Ora dice: «Andavo con l'assegno in bocca»

Berlusconi ammette le tangenti. Scandalosa esibizione a Excalibur contro Prodi e il processo Sme. Dopo l'Economist, il Financial Times: conflitto d'interessi e giustizia macigni sul semestre italiano

UNA RAI PRONA AI SUOI PIEDI

Antonio Padellaro

Narrano a Saxa Rubra che d'ora in poi è fortemente sconsigliato mostrare Berlusconi, sudato, alle prese con la giustizia. Guai a mandare in onda immagini del premier con la fronte imperlata, che possano dare l'impressione di una qualche difficoltà in aula. Per il Tg1 e il Tg2 si tratta, naturalmente, di raccomandazioni superflue. Ieri sera a Excalibur, la trasmissione del suo giornalista di fiducia Socci, il presidente del Consiglio ha potuto gettare impunemente altro fango su Prodi e sui giudici di Milano, senza alcun contraddittorio diretto. Una vera vergogna che ha indignato tantissimi telespettatori, come testimonia la pioggia di telefonate a l'Unità e, immaginiamo, anche alla Rai. Quanto al Tg3, qualcuno si darà una regolata. Bravi e coraggiosi colleghi, senza alcun dubbio, ma l'essere stati interrogati e ispezionati in quel modo così umiliante dagli uomini del caporalesco Cattaneo, non può non provocare un clima di intimidazione. Come si fa a lavorare serenamente quando per una voce irrispettosa fuori campo o un per un fotogramma non allineato alla scenografia di regime, si rischia l'emarginazione professionale, e forse anche il posto di lavoro? Se poi è lo stesso presidente della Rai, Lucia Annunziata, a trovarsi nell'impossibilità di interpretare quel ruolo di garanzia affidatogli dai presidenti delle Camere, fino al punto di non escludere le dimissioni, ecco che il quadro non potrebbe essere più fosco. Adesso il punto è un altro. Perché mai Berlusconi, che oltre alle reti Mediaset ha il controllo totale del servizio pubblico, sente il bisogno di trasformare l'informazione Rai nella versione moderna dei Film Luce, quelli dove Mussolini aveva sempre ragione? Cosa ci sta preparando?

SEGUE A PAGINA 33

Bruno Miserendino

ROMA Provano a mettermi i bastoni fra le ruote, ma il processo «non cambierà gli equilibri politici...non finirà come nel '94». Berlusconi si difende attaccando. Lo fa dagli schermi di Raidue (Excalibur), dove attacca i giudici, lancia accuse a Prodi e a Stefania Ariosto.

SEGUE A PAGINA 3

Alain Touraine

«Il vostro governo in Europa non conta nulla»

MARSILLI A PAGINA 7



Rai

I giornalisti: non ci faremo intimidire. Ma Cattaneo minaccia di punire Santoro

Le ispezioni al Tg3 sono state bloccate, ma c'è voluta una tesa assemblea dei giornalisti e un duro braccio di ferro tra il presidente della Rai Lucia Annunziata e il direttore generale Flavio Cattaneo. Stoppato il tentativo di "derubricare" le ispezioni ad accertamenti aziendali. L'epilogo è stato preceduto da un'assemblea nel corso della quale è stata smascherata l'iniziativa presa dal direttore generale: «Altro che indagine amministrativa, hanno ficcato il naso nell'impaginazione del telegiornale». Il direttore del

Tg3 Di Bella ha dichiarato: «Nessuna intimidazione potrà farmi diventare censore per conto terzi di una redazione di cui sono orgoglioso». Il clima resta teso e intanto il direttore Cattaneo prende di mira Santoro, reo di aver filmato una manifestazione sull'art. 18. Il giornalista: «Avevo l'ok dell'azienda, dopo il lavoro mi tolgono anche la parola». Ma il direttore generale gli ha fatto recapitare una contestazione disciplinare.

FANTOZZI A PAGINA 5

Far West-Italia: due rapine, quattro morti

Nel Napoletano vigilante uccide due banditi. Altri due freddati a Roma da un gioielliere

Quattro banditi uccisi: è il tragico bilancio di una giornata di rapine. Ieri mattina a Boscorecane, un grosso centro del Napoletano, quattro rapinatori tentano l'assalto a un furgone portavalori. I vigilantes aprono il fuoco e ne lasciano a terra due. Gli altri due scappano. Nel pomeriggio, a Roma, due banditi entrano in una gioielleria, nel popolare quartiere di Testaccio. Minacciano con la pistola il commerciante e lo legano a una sedia, ma il gioielliere si libera, spara e li uccide.

GUALCO A PAGINA 11

Telekom-Serbia

Angius e Violante: la missione a Lugano scredata il Parlamento

LOCATELLI A PAGINA 4

L'USO POLITICO DELLA PAURA

Luigi Manconi

Un maledettissimo caso ha voluto che - proprio mentre l'atroce vicenda di Milano sollevava, opportunamente, la questione del porto d'armi, dei suoi usi incontrollabili e dei suoi abusi infiniti - a Napoli e a Roma accadesse due drammatici fatti di sangue, nel giro di poche ore. Vitime, questa volta, quattro "colpevoli". Ovvero persone che tentavano di rapinare altre persone. La reazione di queste ultime ha prodotto quattro morti.

SEGUE A PAGINA 32



Il corpo di uno dei due rapinatori uccisi durante il tentativo di rapina a l'ufficio postale di Boscorecane

Foto di Ciro Fusco/Ansa

Informazione

DEGLI ARTICOLI E DELLE PENE

Oreste Flammini Minuto

La notizia della «reintroduzione» della pena detentiva per i reati di diffamazione a mezzo stampa (il cosiddetto "emendamento Mormino"), oltre ad aver provocato una reazione unanime con la reclusione da uno a sei anni e con la pena della multa la condotta del giornalista che si sia reso responsabile di diffamazione a mezzo stampa con attribuzione di un fatto determinato. Nel giudizio di comparazione tra attenuanti e aggravanti, che il giudice deve sempre compiere ai fini della concreta irrogazione della pena, viene quasi sempre riconosciuta una «equivalenza» tra l'aggravante (attribuzione di un fatto determinato) e le attenuanti generiche (che possono essere concesse praticamente a tutti).

SEGUE A PAGINA 33

GIACOMO SAVARESE
LE FINANZE NAPOLETANE E LE FINANZE PIEMONTESE
DAL 1848 AL 1860

Prefazione di SILVIO VITALE
Introduzione di ALDO SERVIDIO

CONTROCORRENTE EDIZIONI
Via Carlo De Cesare n° 11 Napoli Tel. 081.421349 Fax 4202514
E-mail: controcorrente_na@libero.it

UN BEATLE TRA I GLADIATORI

Silvia Boschero

Canterà tra le pietre del monumento più famoso del mondo, il vecchio Paul, il gladiatore musicale sopravvissuto al suo stesso mito e trangugiatore del mito stesso (il suo è quello di una band che ha cambiato la storia del mondo). Solo tre anni fa, dopo quindici secoli di silenzio interrotti unicamente dal brusio meravigliato dei turisti, il Colosseo era stato riaperto allo spettacolo, con la rappresentazione di due tragedie di Sofocle. Poi, lo scorso anno, è stata la volta di un concerto per la pace. Ma nessuno si sarebbe mai aspettato tanta grandeur nel 2003: Sir Paul McCartney, 61 anni, è atteso stasera alle 21.30.

SEGUE A PAGINA 23

fronte del video Maria Novella Oppo Semplicemente svizzeri

Secondo Woody Allen, Dio è dappertutto, tranne che in qualche capatina anche in Svizzera. Casomai è Berlusconi che a Lugano è meglio non si faccia vedere. La Confederazione del resto è un paese tranquillo, che da secoli non fa guerra a nessuno e neppure si vanta delle guerre altrui. Ma non bisogna provocarla, perché, quando questo avviene, la Svizzera fa valere le sue leggi, che incredibilmente valgono per tutti. Così, la spedizione della Commissione Telekom-Serbia a Lugano si è risolta in un disastro diplomatico, ma soprattutto mediatico. Con grande imbarazzo dei Tg di Sua Impunità, che hanno sfornato servizi algidi, stile guardie di frontiera svizzera, di straordinario effetto comico. La trasferta, come noto, ha provocato l'arresto di Igor Marini, l'onesto uomo che si era prontamente assunto l'onere di accusare Prodi, Fassino e Dini, sull'onda anomala della deposizione dell'imputato Berlusconi. Il quale, poveretto, tante ne fa e tante ne pensa, che si era dimenticato delle dannate rogatorie, complicate dai suoi avvocati per far saltare alcuni processi chiave. Agli svizzeri però non sfugge mai niente.

Beppe Braidà Attentato!

Ebbene sì, si tratta di... ATTENTATO!



KOWALSKI EDITORE